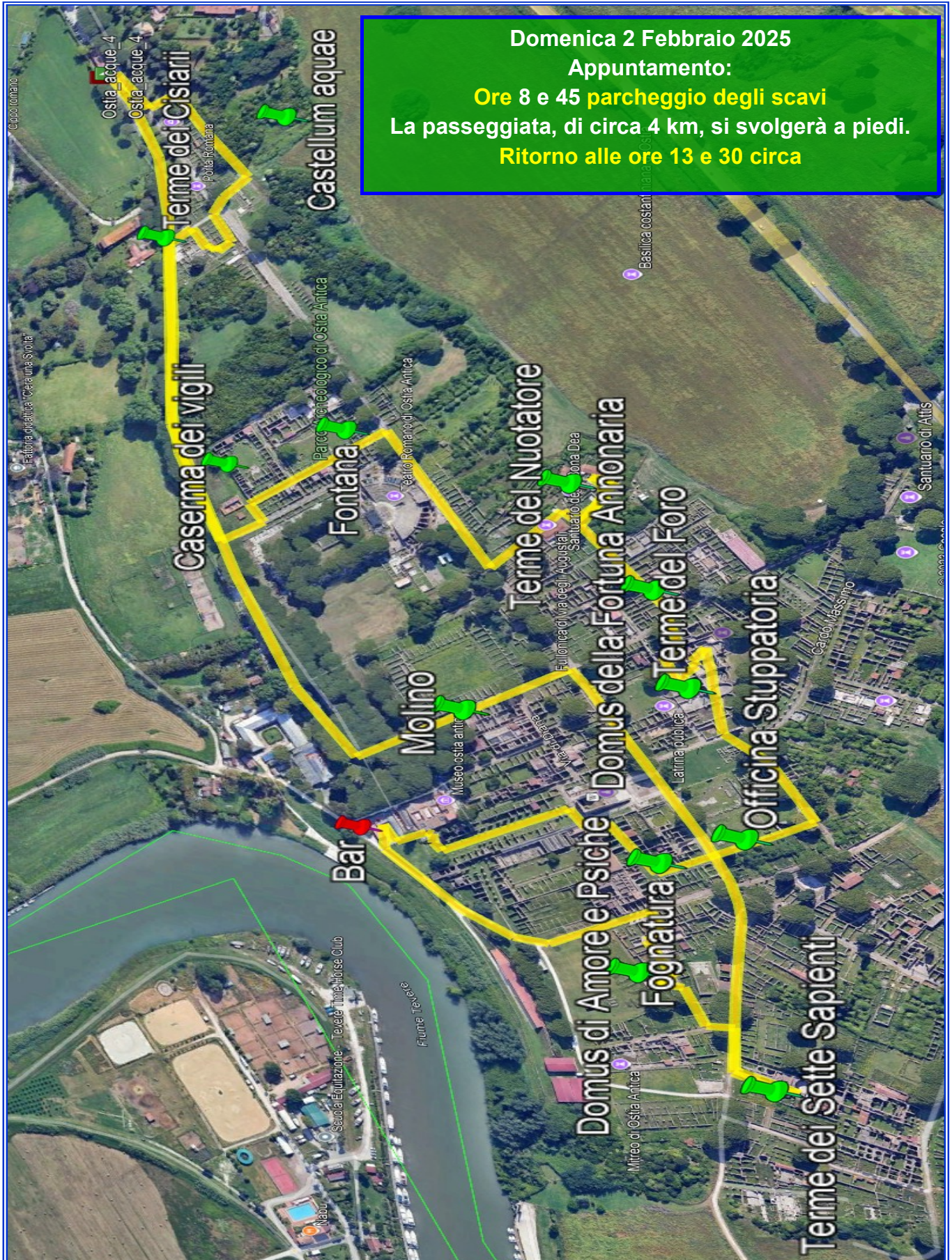


Gianfranco Ferrari L'hub portuale Ostia-Portus-Roma
Ostia, città dell'acqua: appunti sulla passeggiata del 2/2/2025



<u>INDICE</u>		
1	<i>Mappa Google Earth della passeggiata</i>	<i>Pag.1</i>
2	<i>La passeggiata: sommario e notizie pratiche</i>	<i>Pag.2</i>
3	<i>Le novità Ostiensi...</i>	<i>Pag.2</i>
4	<i>La città</i>	<i>Pag.3</i>
5	<i>Ci fermeremo a...:</i>	<i>Pag.8</i>
A	<i>Castellum aquae</i>	<i>Pag.8</i>
B	<i>Terme dei Cisiarii</i>	<i>Pag.8</i>
C	<i>Caserma dei Vigili</i>	<i>Pag.9</i>
D	<i>Fontana</i>	<i>Pag.9</i>
E	<i>Fullonica</i>	<i>Pag.10</i>
F	<i>Terme del nuotatore</i>	<i>Pag.10</i>
G	<i>Domus della Fortuna Annonaria</i>	<i>Pag.11</i>
H	<i>Terme del Foro</i>	<i>Pag.12</i>
L	<i>Officina Stuppatoria</i>	<i>Pag.13</i>
M	<i>Domus di Amore e Psiche</i>	<i>Pag.13</i>
N	<i>Terme dei Sette Sapienti</i>	<i>Pag.14</i>
O	<i>Molino</i>	<i>Pag.15</i>
6	<i>La bibliografia: i testi principali consultati</i>	<i>Pag.15</i>

2 - La passeggiata: sommario e notizie pratiche

La passeggiata si svolgerà interamente nell'area archeologica di Ostia e sarà dedicata alle **acque di Ostia: l'approvvigionamento, la distribuzione, le utenze e lo smaltimento**. La passeggiata si svolgerà attraverso l'area archeologica centrale. Come in altre occasioni, di ogni punto di sosta (individuato da un marcatore verde) verrà data una descrizione per quanto possibile completa. Il percorso è di circa 4 km ed è diviso in due parti all'incirca equivalenti con il **BAR come punto centrale**. Dopo la sosta BAR, completeremo il percorso, raggiungendo poi l'uscita. Chi non si sentisse di fare tutto il percorso potrà rientrare dopo la sosta. **L'appuntamento è alle 8 e 45 al parcheggio del parco**. Sarà necessario ritirare il biglietto gratuito (il parco apre alle 8 e 30): chi arrivasse prima potrà ritirare il biglietto direttamente in biglietteria. **Considerata la lunghezza della passeggiata, faremo in modo di iniziarla alle 9 per essere di ritorno all'uscita entro le 13 - 13 e 30.**

3 - Le novità Ostiensi

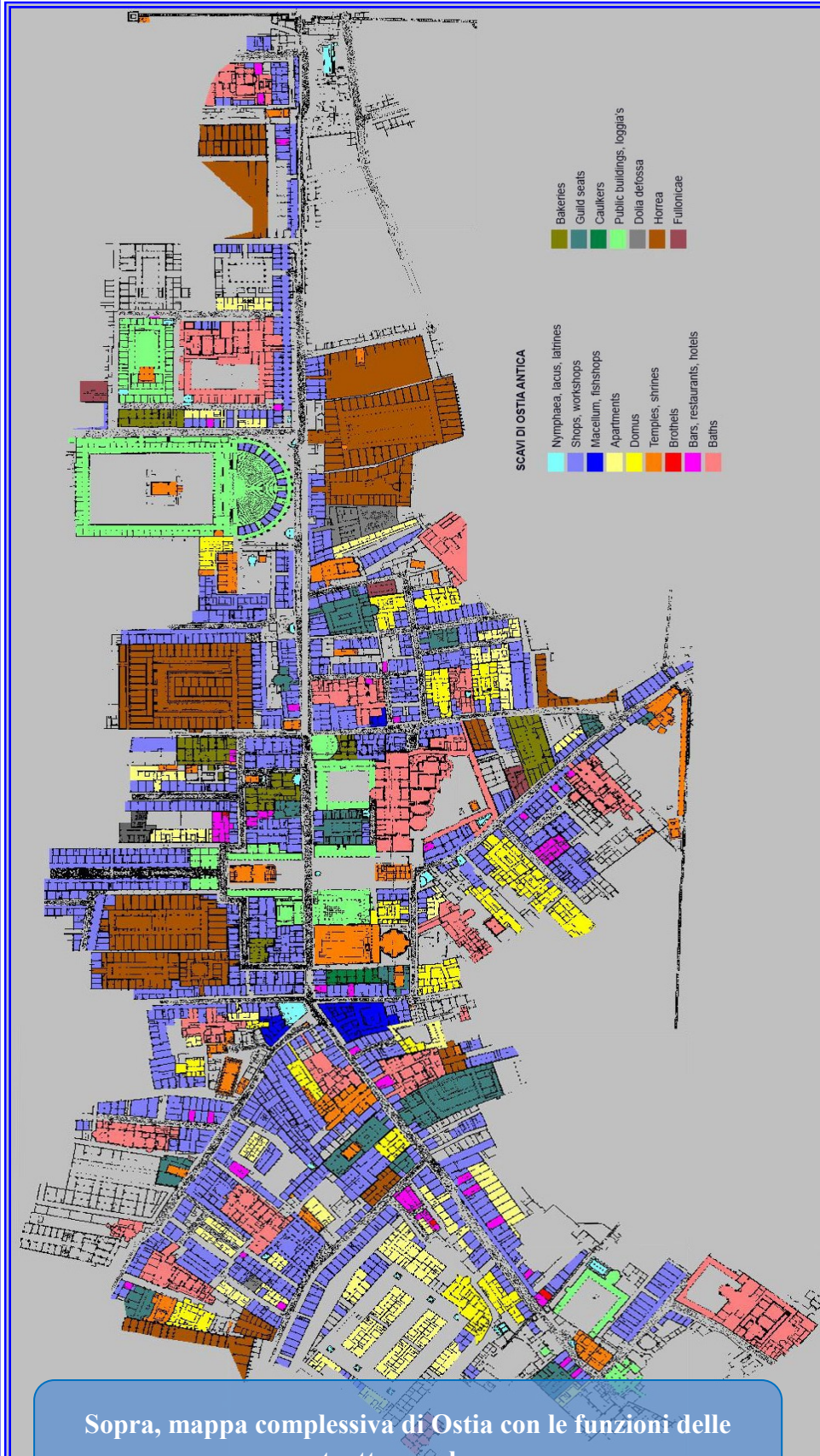
Basilica Cristiana: è stata completata la seconda campagna di scavo che ha riguardato la navata centrale, fino alla facciata ed alla prima parte del battistero. I ritrovamenti hanno confermato la pianta dell'edificio individuata tramite le indagini geofisiche. E' stato portato alla luce un mosaico pavimentale ed alcuni elementi di crollo. Al termine della campagna di scavo, la parte portata in luce è stata ricoperta. La campagna di quest'anno dovrebbe interessare il battistero e l'area porticata davanti alla facciata.

Decumano: sono stati scavati alcuni edifici commerciali lungo la strada ed i resti di una calcara.

Museo: è stato riaperto nel 2024. Contiene opere eccezionali dal punto di vista artistico e per la conoscenza della vita quotidiana. Il percorso è completato da ausili multimediali per approfondire e contestualizzare le opere esposte.

⇒ 4 - La città

Ostia, era una grande città cosmopolita al centro "dell'hub" portuale più importante del Mediterraneo. **La mappa mostra l'area centrale: i colori identificano le funzioni degli edifici.** La città era dotata di tutti i servizi essenziali e tra questi l'acqua, abbondante e di buona qualità, era forse il più importante perché era il perno intorno a cui ruotava di fatto il suo funzionamento ed il benessere dei suoi abitanti. Ha quindi un forte significato un percorso dedicato **alla ricerca delle acque, del loro approvvigionamento, del loro uso e del loro smaltimento...**

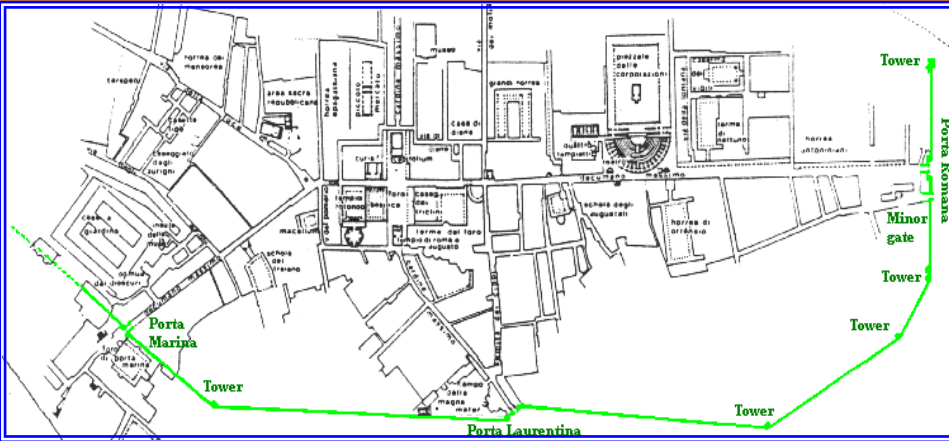


Sopra, mappa complessiva di Ostia con le funzioni delle strutture urbane

Qualche nota sulla città:

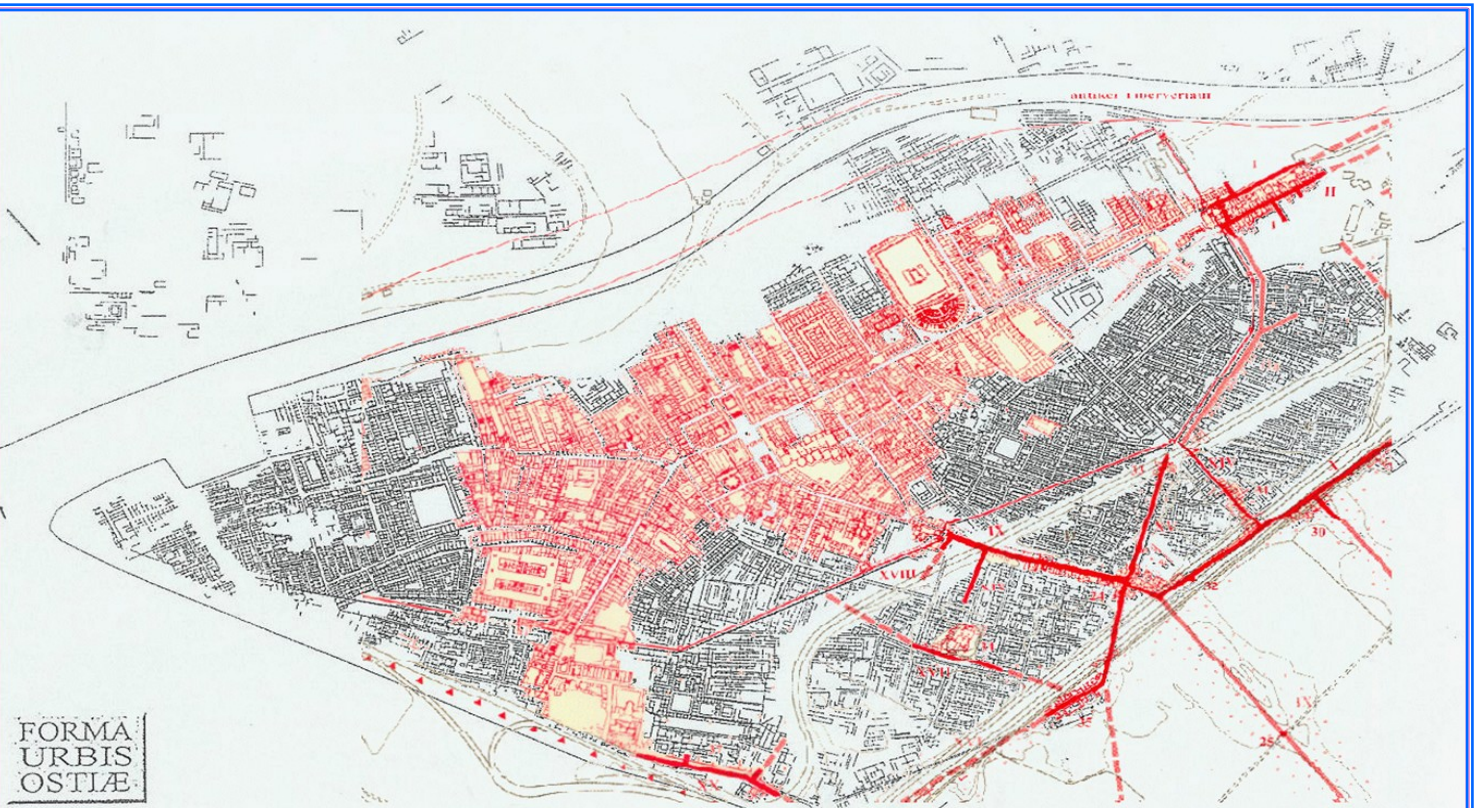
Nelle pagine seguenti si cercherà di delineare alcuni dei punti chiave per comprendere la città ed il percorso del suo sviluppo.

1. La città, come già messo in evidenza, nel momento della sua massima espansione era parte **di un sistema portuale e commerciale integrato che comprendeva Ostia ed il suo suburbio, i porti imperiali e l'isola sacra.**
2. Le dimensioni della città: l'area scavata è una percentuale della superficie complessiva che si estendeva ben oltre le aree attualmente visibili ed il recinto murario "Sillano".
3. Negli ultimi anni il territorio Ostiense è stato oggetto di una **campagna di indagini geofisiche** che ha permesso di delineare la struttura dell'intero comprensorio Ostiense, includendo le aree a tutt'oggi non scavate ed i suburbii orientale e occidentale (v. pag.4). Molti degli scavi in corso (v. pag.2) si basano su questi risultati
4. **L'evoluzione urbanistica** della città è stata continua ed ha avuto una forte accelerazione tra il primo ed il secondo secolo quando buona parte del territorio urbano è stata ricostruita e rialzata di livello (v. riquadro **Evoluzione Urbanistica**, pagg.4-5)
5. Camminare attraverso la città significa camminare almeno tra quattro secoli di **evoluzione urbanistica**. In questo contesto è fondamentale saper osservare le tecniche murarie per capire le trasformazioni degli edifici e darne, seppure molto approssimativamente, l'evoluzione. Questo argomento è sommariamente trattato a pag.7.
6. L'ultimo tema sintetizzato alle pagg.5-6 è quello oggetto della passeggiata tematica: **l'approvvigionamento e la distribuzione idrica.**



Le mura “Sillane” (<http://www.ostia-antica.org/dict/topics/walls/walls.htm>): le mura “Sillane”, visibili solo in alcuni tratti, risalgono probabilmente al I secolo AC e secondo l’interpretazione data a due iscrizioni rinvenute a porta Romana sono dovute a Cicerone. Le mura, indicate in verde nella mappa che include le tre porte cittadine, iniziavano da un torre prossima al fiume, oggi nella proprietà Aldobrandini, e terminavano alla (o presso) la torre Bo-

acciana. A differenza di Roma, le mura non furono “aggiornate” e caddero in totale disuso venendo riutilizzate per sostenere le condotte idriche o furono obliterate da altri edifici, come nel caso delle **terme “marittime” e delle immediate vicinanze di porta Marina**.



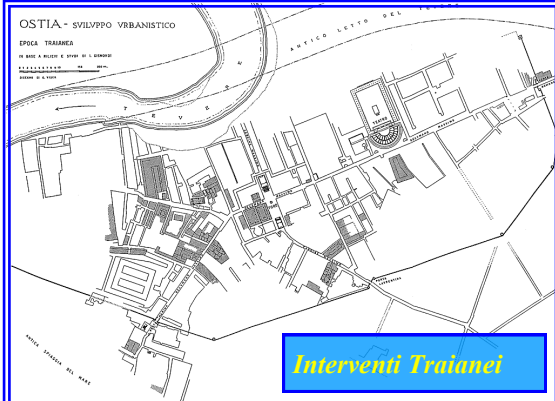
Reconstructing map of Ostia (2nd century phase) based on the results of geophysical prospections and aerial photography.

Last update: 12/20/2003

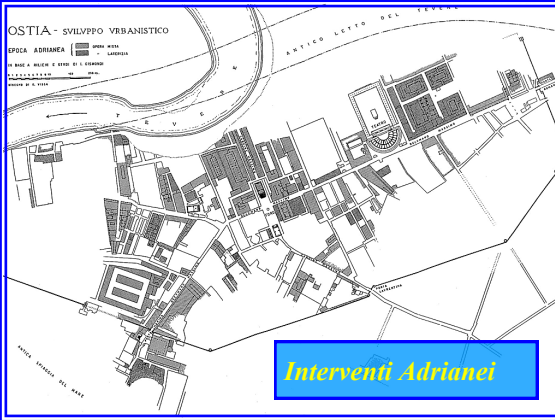
Rilevamenti geofisici (in nero) dell’area archeologica centrale. In rosso le parti già scavate (da Heinzlmann). Uno dei risultati più importanti è l’individuazione della Basilica Cristiana attualmente in corso di scavo

L’evoluzione urbanistica (<http://www.ostia-antica.org/dict/topics/golden/golden.htm>): è noto che il primo nucleo archeologicamente accertato di Ostia corrisponde al “castrum” (l’area in grigio nella figura a pag.5 - <http://www.ostia-antica.org/fulltext/waarsenburg/waarsenburg-1998.htm>). Si trattava di un insediamento con finalità militari datato al IV o più probabilmente al III secolo AC, la cui viabilità interna era tracciata nei modi consueti, con un decumano e un cardo. Il successivo ampliamento della città portò a seguire percorsi preesistenti che allontanarono cardo e decumano dalla consueta ortogonalità. Il grande sviluppo di Ostia si ebbe in epoca imperiale, in concomitanza con la costruzione del grande porto. Gli imperatori, a partire da Claudio, modificarono profondamente la struttura urbanistica per arrivare, con Adriano, ad una grande ricostruzione della città con un consistente innalzamento di molte costruzioni. Le mappe mostrano l’evoluzione urbanistica di Ostia nel suo secolo “d’oro”.

L'evoluzione urbanistica: Gli interventi successivi furono anche consistenti come quelli dei Severi e di Aureliano ma non raggiunsero l'estensione di quelli Adrianei e Antoniniani. In ogni caso, molti edifici



Interventi Traianei

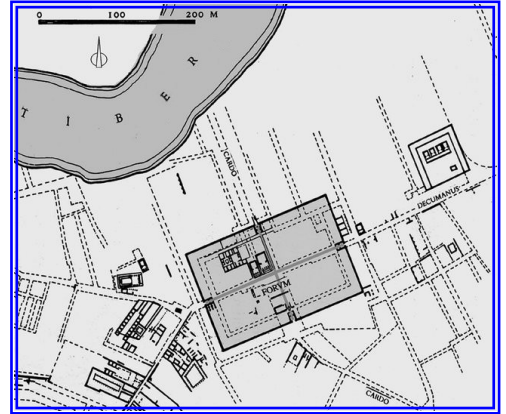


Interventi Adrianei

mostrano continuità d'uso (e restauri) fino ad epoca molto avanzata, almeno Teodoriciano. In questo quadro generale si inserisce il generale spostamento del baricentro della città verso il mare con il mantenimento in funzione di molti impianti termali nella zona intorno alla via Severiana e prospiciente la linea di costa. In sintesi, la città

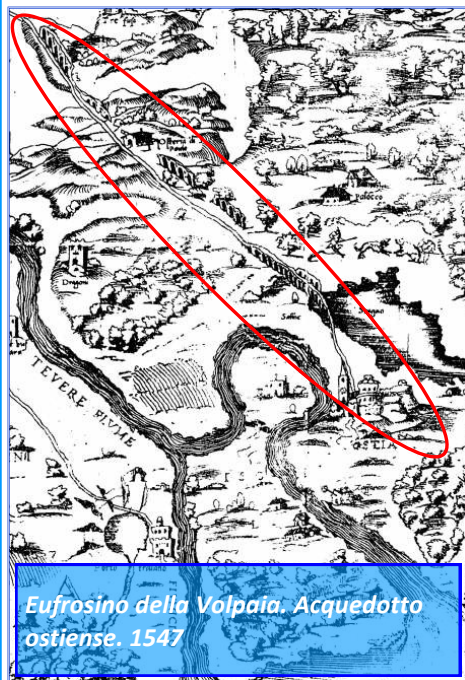
ha visto sicuramente a partire dal III secolo una contrazione della sua popolazione, pur rimanendo vitale come è testimoniato dai lavori di manutenzione e di nuove costruzioni nel pieno III secolo e nei due secoli successivi.

Va aggiunto che dal punto di vista urbanistico, a partire dal III secolo, si assiste ad una progressiva trasformazione di molte insule per insediamenti intensivi in ricche domus spesso di proprietà di ricchi commercianti che vivevano a Roma,

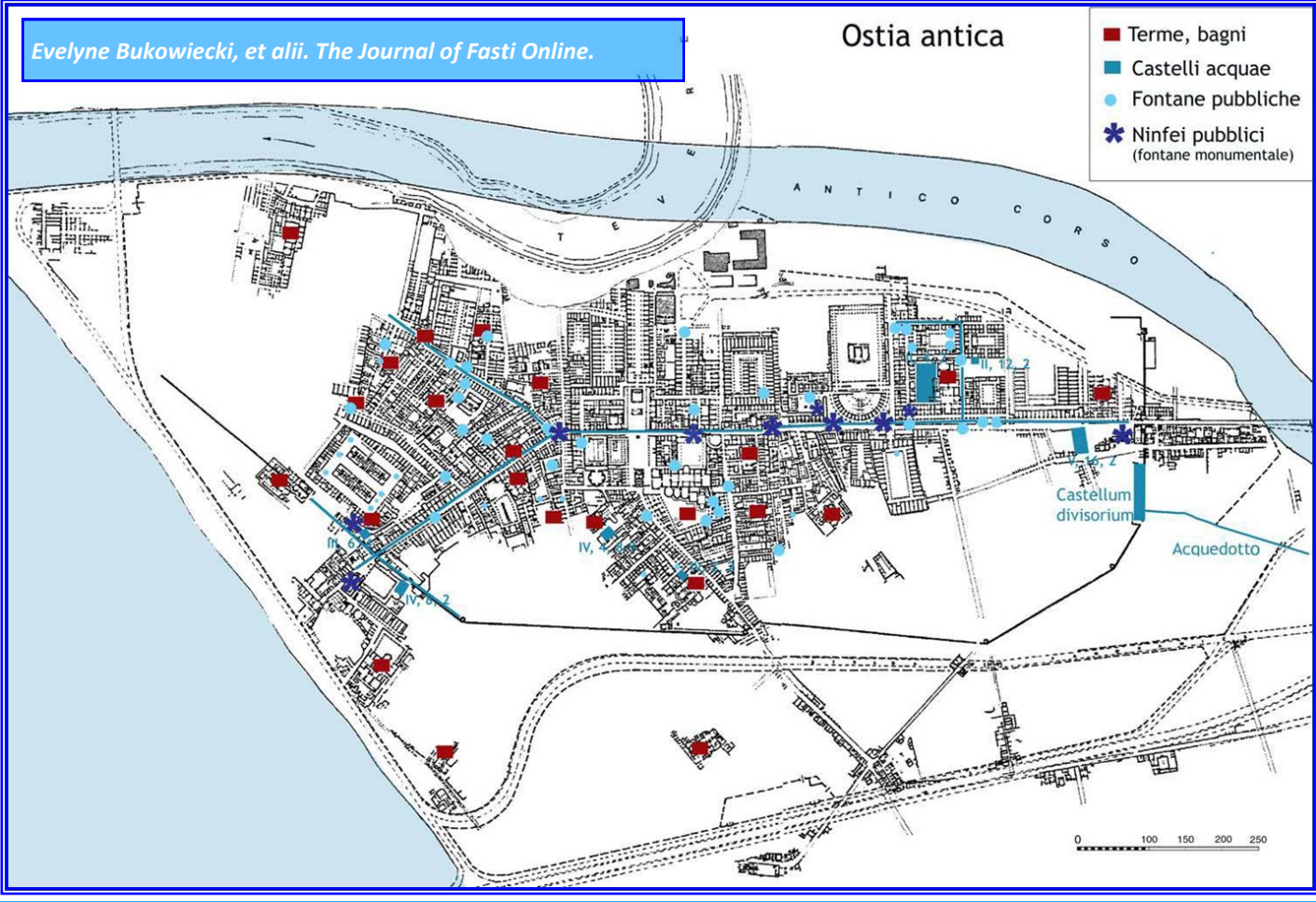
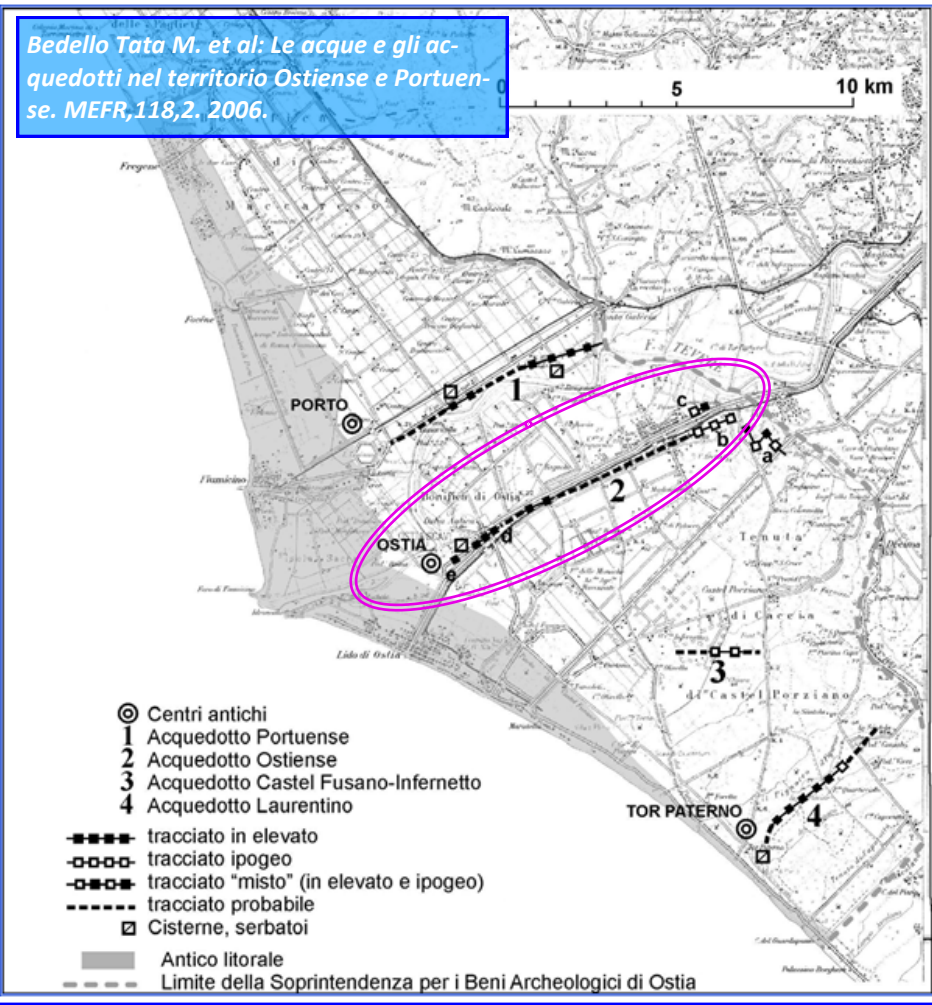


Interventi Antoniniani

L'approvvigionamento idrico e la gestione delle acque (<http://www.ostia-antica.org/dict/topics/water/water.htm>): la gestione delle acque era estremamente importante in una città come Ostia che praticamente galleggiava sull'acqua. L'approvvigionamento idrico delle numerose utenze (fontane, ninfei, impianti termali, impianti industriali...) era garantito dall'acquedotto (tramite fistule di terracotta e piombo) e dall'acqua di falda estratta mediante pozzi e norie. Delle ultime erano dotati principalmente gli impianti termali ed erano azionate a mano. Ad esempio la noria delle terme dei Cisiarii (di cui è stata ritrovata la parte inferiore) aveva un diametro di circa 5 metri. La portata è per ora oggetto di studio. Di certo ad Ostia c'erano anche norie molto più grandi come quella delle terme del Mitra che doveva avere un diametro di circa 7 metri ed era probabilmente collegata ad una seconda noria per garantire il necessario dislivello di sollevamento dell'acqua. Per quanto riguarda lo **smaltimento delle acque reflue**, il sistema fognario era molto sviluppato: la rete attraversava tutta la città ed era collegata capillarmente alle utenze.



L'**acquedotto Ostiense** fu realizzato nella prima età imperiale (Caligola) e captava l'acqua da diverse sorgenti nella valle di Malafede arrivando ad Ostia in parte in condotti sotterranei ed in parte su arcate. La portata è stata stimata tra 260 e 400 l/sec. L'acquedotto costeggiava la via Ostiense ed arrivava ad Ostia nelle vicinanze della porta Romana dove esisteva un **sistema di cisterne** della capacità stimata di circa 800000 litri. Di qui l'acqua veniva distribuita, attraverso varie diramazioni, a tutta la città. Dell'acquedotto sopravvivono alcune arcate inglobate nelle mura del borgo di Ostia ed i resti di alcuni piloni subito prima delle cisterne di porta Romana. Le figure (pag.6) mostrano i percorsi degli acquedotti del comprensorio Ostiense (quello di Ostia partiva dalla valle di Malafede) ed i rami per la distribuzione dell'acqua in città, che sfruttavano largamente le mura "Repubblicane, ormai in disuso.



Il problema delle datazioni delle murature (<http://www.ostia-antica.org/dict/topics/masonry/glossary.htm>): la datazione degli edifici (e delle murature) è fondamentale per una città che, come Ostia, si è sviluppata (e trasformata) nel corso di molti secoli. A parte i bolli sui mattoni, che riportavano l'officina di produzione e la data consolare, ma che non sono sempre esistenti o visibili, uno dei sistemi più utilizzati è quello dei tipi di muratura che permettono di datare con buona approssimazione l'edificio e le sue successive trasformazioni. Qui di seguito, senza alcuna pretesa di esaustività, si riportano i tipi di muratura utilizzati più frequentemente insieme alla loro cronologia. E' fondamentale osservare che le datazioni attraverso il tipo di muratura non sono mai assolute e debbono essere integrate con altre informazioni (colore dei mattoni, dimensioni, materiali utilizzati o riutilizzati).

Opus reticulatum

Dal I sec. AC



Opus reticulatum mixtum or Opus mixtum

Dal II sec. DC



Opus latericium

I-II sec. DC



Opus vittatum simplex

Dal III sec. DC



Opus vittatum mixtum A

Dal III sec. DC



Opus vittatum mixtum B

Dal III sec. DC



5 - Ci fermeremo a: *Castellum aquae*



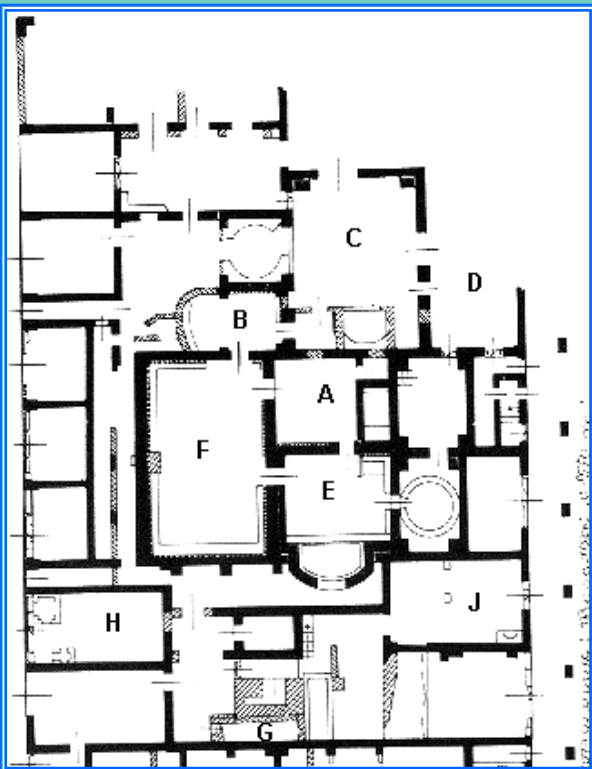
Ricostruzione 3D del Castellum e del suo collegamento all'acquedotto

L'acquedotto arrivava ad Ostia nelle vicinanze della porta Romana dove esisteva un sistema di cisterne della capacità stimata di circa 800000 litri. Di qui l'acqua veniva distribuita, anche attraverso varie diramazioni, a tutta la città. Dell'acquedotto sopravvivono alcune arcate inglobate nelle mura del borgo di Ostia ed i resti di alcuni piloni subito prima delle cisterne di porta Romana. Il Castellum è stato esplorato nei primi anni 2000 da Evelyne Bukowiecki della Scuola Francese. Purtroppo è attualmente ricoperto di vegetazione e non è visitabile. Il sistema di cisterne era costruito all'interno delle mura a cui si appoggiava. Ha avuto una lunga vicenda edilizia con modifiche e miglioramenti fino almeno al III secolo. Il suo aspetto finale è mostrato dalla ricostruzione 3D riportata nell'articolo di E.B. [6]. L'acquedotto raggiungeva la cisterna (5 m slm) ad un livello di 10 m slm. Sicuramente cisterna ed acquedotto non sono stati costruiti contestualmente e la cisterna doveva avere un suo sistema di adduzione dell'acqua.



Resti dei piloni dell'acquedotto a ridosso della cisterna

Dell'acquedotto sopravvivono alcune arcate inglobate nelle mura del borgo di Ostia ed i resti di alcuni piloni subito prima delle cisterne di porta Romana. Il Castellum è stato esplorato nei primi anni 2000 da Evelyne Bukowiecki della Scuola Francese. Purtroppo è attualmente ricoperto di vegetazione e non è visitabile. Il sistema di cisterne era costruito all'interno delle mura a cui si appoggiava. Ha avuto una lunga vicenda edilizia con modifiche e miglioramenti fino almeno al III secolo. Il suo aspetto finale è mostrato dalla ricostruzione 3D riportata nell'articolo di E.B. [6]. L'acquedotto raggiungeva la cisterna (5 m slm) ad un livello di 10 m slm. Sicuramente cisterna ed acquedotto non sono stati costruiti contestualmente e la cisterna doveva avere un suo sistema di adduzione dell'acqua.



5 - Ci fermeremo a: *Terme dei Cisiarii*

Questo impianto termale è di epoca Adrianea ed è stato modificato almeno fino al III secolo. L'impianto era probabilmente a servizio dei cocchieri, dei viaggiatori e delle poche merci che utilizzavano dei carri da e per Roma. Nella pianta, il frigidario C è pavimentato con il mosaico che ha dato nome all'impianto: i carri e i loro animali da tiro (indicati con dei nomi: come Pudes (timido, pudico), Podagrosus (letteralmente gottoso), Potiscus (forse assetato ma la radice potrebbe indicare altri significati), Barosus (forse sciocco, ingenuo)) sono rappresentati in uno spazio quadrangolare circondato all'esterno e all'interno da due cerchie di mura (Roma e Ostia?). Il mosaico mostra molti particolari legati all'attività svolta dai Cisiarii e include tra l'altro tutti i momenti più significativi dalla cura degli animali, al viaggio ed ai carri. Il mosaico è completato da motivi marini tra cui una gara di nuoto con un giudice (un tritone) che attribuisce la palma della vittoria. Di particolare interesse è l'ambiente G dove sono stati rinvenuti intorno al 1990, conservati nel fango, i resti della parte inferiore di una noria di circa 5 m di diametro. Lo scavo dovrebbe essere ripreso per indagare sulla manovra della noria e sul percorso e l'immagazzinamento dell'acqua che veniva raccolta.



Questo impianto termale è di epoca Adrianea ed è stato modificato almeno fino al III secolo. L'impianto era probabilmente a servizio dei cocchieri, dei viaggiatori e delle poche merci che utilizzavano dei carri da e per Roma. Nella pianta, il frigidario C è pavimentato con il mosaico che ha dato nome all'impianto: i carri e i loro animali da tiro (indicati con dei nomi: come Pudes (timido, pudico), Podagrosus (letteralmente gottoso), Potiscus (forse assetato ma la radice potrebbe indicare altri significati), Barosus (forse sciocco, ingenuo)) sono rappresentati in uno spazio quadrangolare circondato all'esterno e all'interno da due cerchie di mura (Roma e Ostia?). Il mosaico mostra molti particolari legati all'attività svolta dai Cisiarii e include tra l'altro tutti i momenti più significativi dalla cura degli animali, al viaggio ed ai carri. Il mosaico è completato da motivi marini tra cui una gara di nuoto con un giudice (un tritone) che attribuisce la palma della vittoria. Di particolare interesse è l'ambiente G dove sono stati rinvenuti intorno al 1990, conservati nel fango, i resti della parte inferiore di una noria di circa 5 m di diametro. Lo scavo dovrebbe essere ripreso per indagare sulla manovra della noria e sul percorso e l'immagazzinamento dell'acqua che veniva raccolta.

5 - Ci fermeremo a: **Caserna dei vigili**

I primi scavi nella caserma dei vigili furono intrapresi da Rodolfo Lanciani nel 1888-89. Gli scavi furono poi completati da Dante Vaglieri nel 1911-12. Nel 1964 Fausto Zevi indagò l'Augusteo, un sacello per il culto imperiale. Zevi individuò i resti delle prima caserma risalenti al regno di Domiziano. Le caserme attualmente visibili risalgono al regno di Adriano. L'edificio ha subito molte trasformazioni edilizie. Interventi importanti risalgono all'età Severiana quando il corpo dei vigili fu considerevolmente rinforzato. Oltre agli alloggi dei vigili, l'edificio aveva due grandi fontane nel cortile e due grandi latrine nell'angolo in basso a destra ed in quello in alto a sinistra (Fig.1). Quella cerchiata in basso a

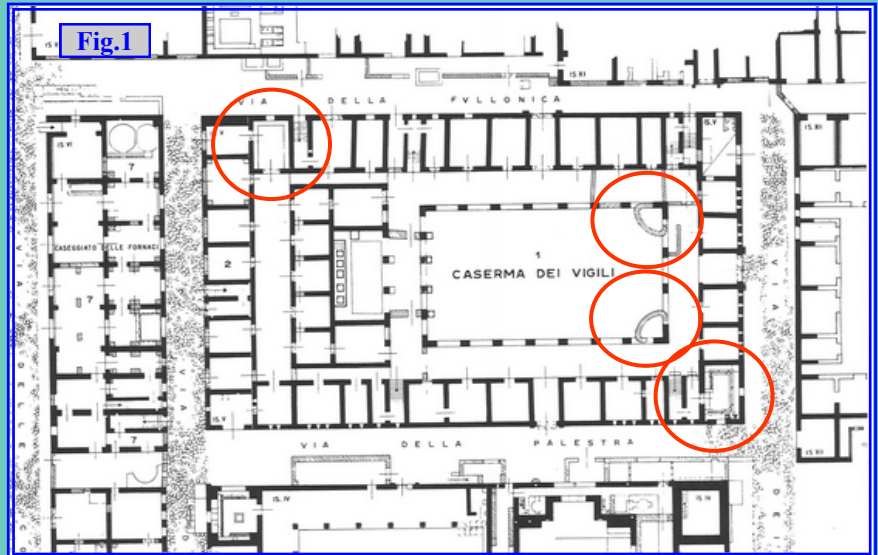


Fig.2

destra contiene una piccola edicola sospesa dedicata alla Fortuna (*Fortunae Sanct(ae)*) (Fig.2) ed un altare con la dedica alla Fortuna di Caius Valerius Myron. La cappella per il culto imperiale è (Fig.3) costituita dal sacello vero e proprio e da un vestibolo (Severiano) con un mosaico che illustra il sacrificio di un toro (Fig.4). Nel sacello e fuori dal pronao ci sono basi con dediche agli imperatori: l'ultima è una dedica a **Gordiano III** morto nel 244. La caserma era destinata ad ospitare fino a 400 vigili che svolgevano tra l'altro regolari ronde notturne per prevenire gli incendi che erano difficil-

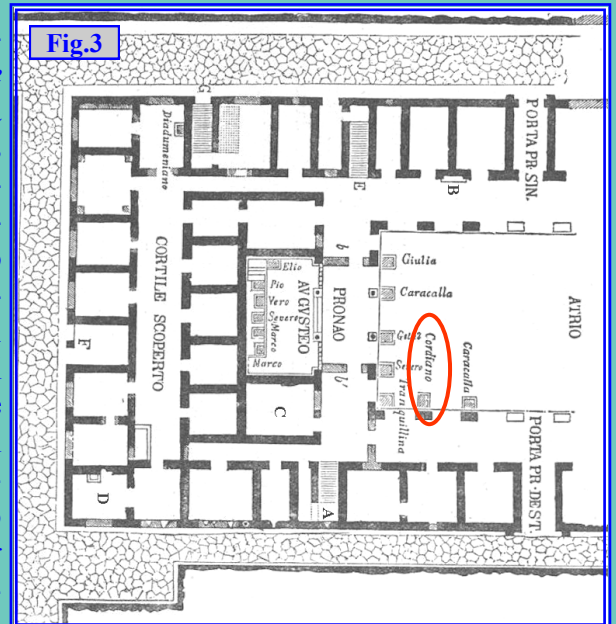
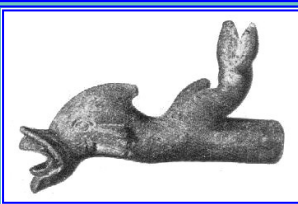


Fig.3



Fig.4

mente controllabili con le attrezzature a disposizione del corpo. Oltre alle già citate ronde notturne effettuate dai Sebarii, non si sa nulla del come si affrontassero gli incendi. Comunque il servizio doveva essere svolto a piedi perché nella caserma non c'è traccia di stalle.

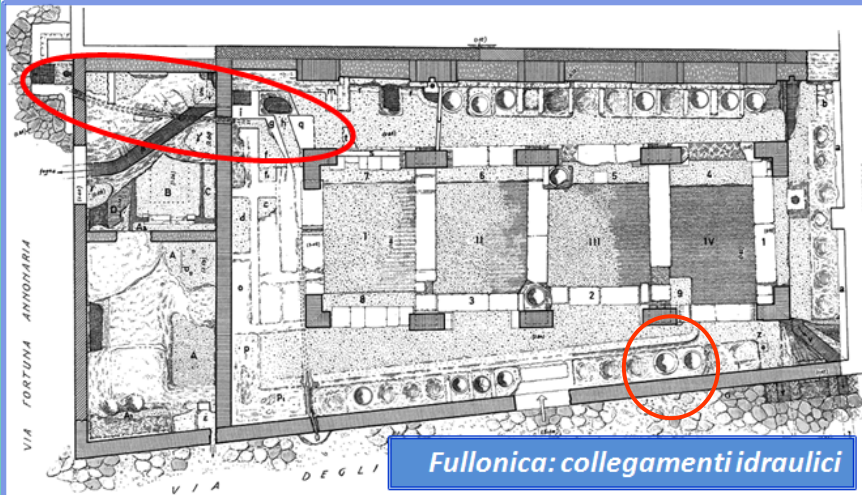


5 - Ci fermeremo a: **Fontana**

Il sistema di fontane pubbliche garantiva l'accesso alle risorse idriche ed era distribuito in tutta la città. Questa fontana pubblica era alimentata da un piccolo serbatoio collegato all'acquedotto. L'acqua poteva essere prelevata con i secchi dal foro quadrato o dalle due bocche (che facevano anche da "troppo pieno") sul lato lungo. E' stata rinvenuta una delle due bocche in bronzo a forma di delfino. La fontana confina con un impianto di latrine a servizio delle contigue terme di Nettuno che erano dotate di due impianti di questo tipo.



5 - Ci fermeremo a: *Fullonica*



Lungo la via degli Augustali, si incontra una grande fullonica (lavanderia o forse anche tintoria) risalente al II secolo DC: è costituita da una grande sala con le vasche di lavaggio e risciacquo al centro e dei contenitori più piccoli che venivano usati per il pressaggio ed il lavaggio con detergenti (inclusa l'urina umana) ai lati. L'impianto era completato dagli stalli per l'asciugatura dei panni e dal sistema di adduzione e drenaggio dell'acqua. Gli impianti di questo tipo ad Ostia sono almeno quattro e testimoniano di come il sistema dei servizi fosse organizzato per sopperire alle carenze delle abitazioni private soprattutto per

la distribuzione idrica. Nell'impianto sono visibili quattro grandi vasche e ben 35 contenitori per il pressaggio dei panni fatto calpestandoli all'interno dei contenitori semicircolari come quello evidenziato nel cerchio rosso. I muretti ai lati servivano per l'appoggio delle mani. Si trattava di un lavoro duro anche a causa dell'esposizione degli arti inferiori ad agenti corrosivi, inclusa l'orina che veniva raccolta in appositi contenitori strategicamente situati presso le terme, le osterie o le stesse fulloniche. I lavoratori (i "fullones" o "fontani") erano riuniti in una corporazione specifica. Questa fullonica era attrezzata per funzionare sia da lavanderia che da officina per il riciclaggio delle stoffe usate. Gli impianti più piccoli di fatto erano solo delle lavanderie. Un tema interessante e per ora senza una risposta univoca è quello dei lavoratori, vale a dire il rapporto tra gli schiavi ed i liberi. Di certo, un ruolo importante lo avevano i liberti. E' comunque interessante notare che i riferimenti epigrafici e letterari indicano una manodopera principalmente maschile, situazione che risulta capovolta ad esempio nella Roma di Belli ed anche in tempi più recenti, sia dal punto di vista del genere che da quello della socializzazione, tipica dei lavatoi pubblici in tempi recenti.



5 - Ci fermeremo a: *Terme del Nuotatore*

Le Terme del Nuotatore, scavate da Andrea Carandini e Clementina Panella, sono note per essere il primo o uno dei primi edifici studiati a fondo con il metodo stratigrafico in tutti i contesti in esso presenti (dallo scavo alle murature) fino a divenire un paradigma di scuola intorno al quale si sono formate generazioni di archeologi. Le Terme

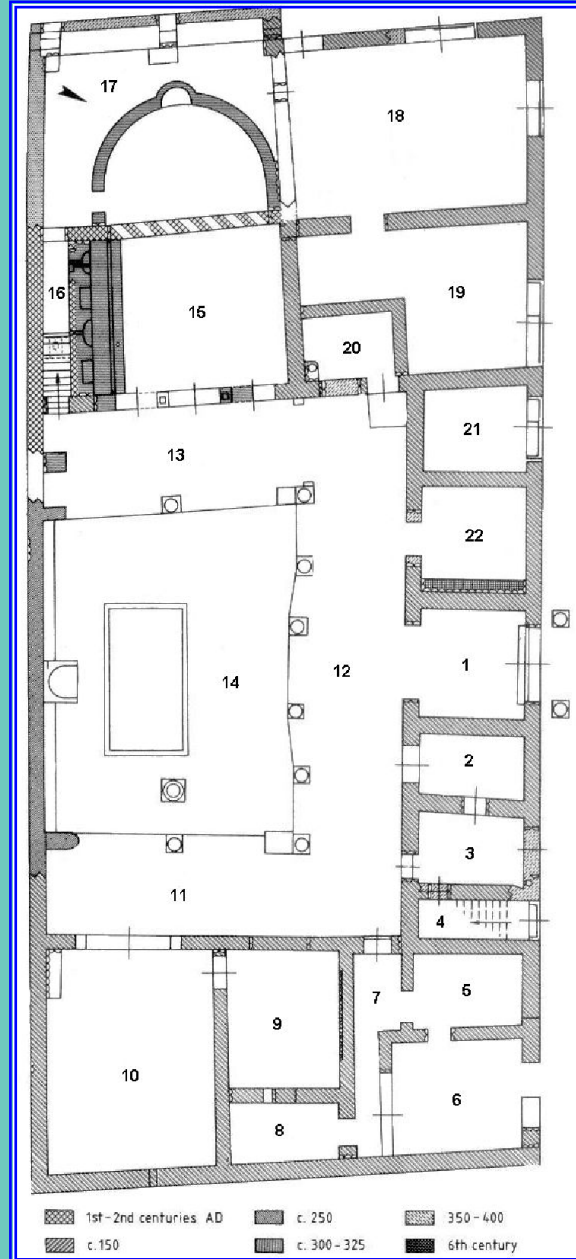


del Nuotatore, oltre a essere al momento le uniche terme Ostiensi di cui è stato possibile ricostruire e datare l'intera sequenza costruttiva su base stratigrafica, hanno anche un notevole interesse intrinseco, dal momento che sono integralmente note nella loro estensione originaria e che sono le più antiche tra le terme ostiensi attualmente visibili. La sala che dà il nome alle terme è il frigidario con il mosaico del nuotatore (◆). La sezione calda (■) è dopo il frigidario (la sequenza classica) alla destra del frigidario è la palaestra (●) e alla sinistra una grande latrina (▲). Una grande cisterna (⊕) garantiva infine l'approvvigionamento idrico delle terme che erano anche riccamente decorate da stucchi rinvenuti durante lo scavo.

5 - Ci fermeremo a: Domus della Fortuna Annonaria:

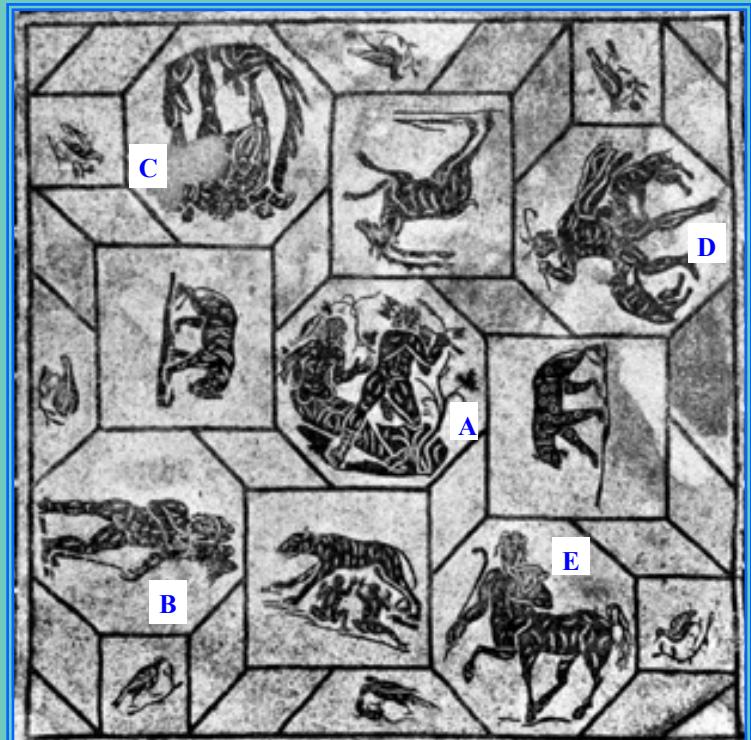
prende il nome da una statua (probabilmente rilavorata) collocata nel grande cortile. Qualche ricercatore ha fatto notare le similitudini (la corona turrata e la cornucopia) con la Magna Mater (Cybele). Questa domus è un perfetto esempio dell'evoluzione delle tipologie abitative da un'edilizia intensiva ad una estensiva, appannaggio per solito di ricchi mercanti o di funzionari di alto livello. L'edificio è nato in età

Antoniniana come insula, anche se già con alcuni elementi di lusso. Gli interventi del III e IV secolo, in linea con l'evoluzione edilizia della città, a seguito della contrazione della popolazione, la trasformarono in una domus di lusso. La pianta mostra le molte fasi edilizie che arrivano fino al VI secolo. L'ingresso è seguito da un vestibolo (1) che immette in un cortile (14) circondato da un portico. La sala principale (15) è ornata da un **ninfeo** e da un abside aggiunto nel IV secolo. Sulla soglia tra il portico (13) e la sala principale (15) è conservata una



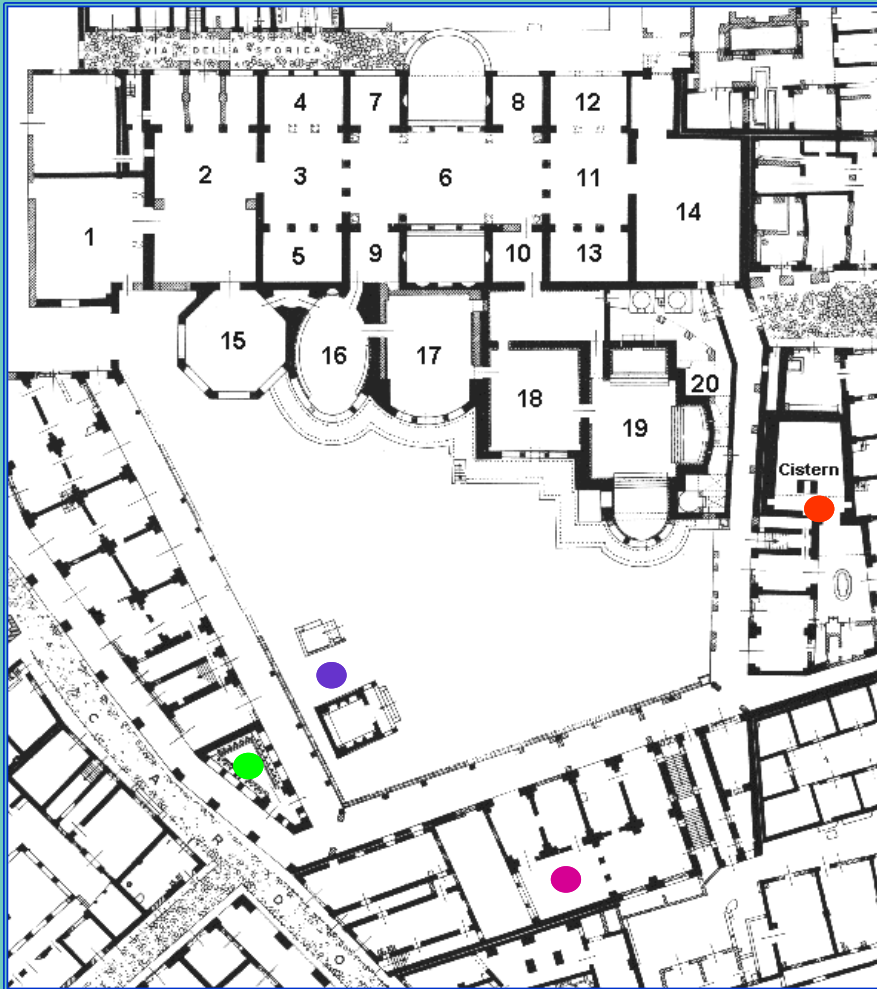
tabula lusoria, forse di reimpiego. Dietro al **ninfeo si trova una latrina (16)**. Dal lato opposto, un'altra grande sala (10) ed un cubicolo riscaldato (9) con un notevole mosaico

pavimentale che per come è costruito dà l'idea di un movimento rotatorio. E' composto da un ottagono centrale (A) con il mito di Licurgo (figlio del re di Tracia) e della ninfa Ambrosia a cui si aggiungono altri quattro ottagoni a soggetto mitologico: Ganimede e Giove (B) trasformato in Aquila, Prometeo (C), Atteone assalito dai cani (D), un Centauro (E). Nei quadrati sono rappresentati animali e la lupa che allatta i gemelli.



5 - Ci fermeremo a: Terme del Foro

Sono le terme pubbliche più grandi e più ricche di Ostia, posteriori alle altre due grandi terme pubbliche del Nettuno e di Porta Marina. Da iscrizioni e bolli, si può dedurre una costruzione intorno al 160 su iniziativa di Gavio



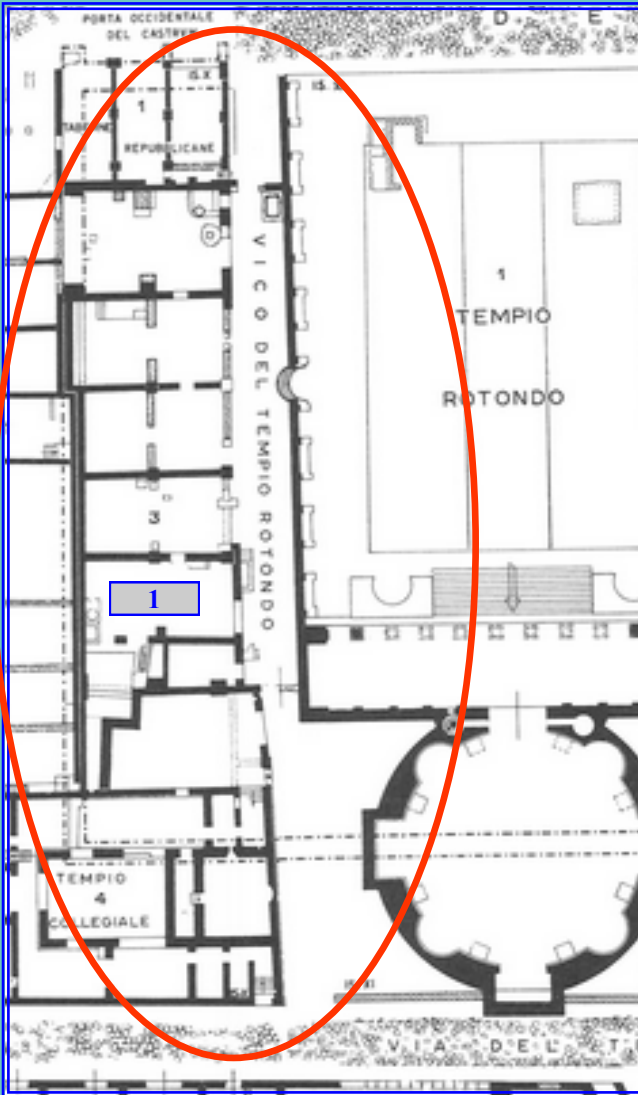
- 1: Vestibolo tardo-antico
- 2: Vestibolo principale
- 4-5: Spogliatoi (apodyteria)
- 6: Ambienti freddi (frigidarium)
- 12-13: Spogliatoi (apodyteria)
- 14: Vestibolo secondario
- 15: Solario (heliocaminus)
- 16: "Sauna" (sudatorium)
- 17-18: Ambienti tiepidi (tepidaria)
- 19: Vasche calde (calidarium)
- 20: Forni

Massimo, Prefetto del Pretorio di Antonino Pio. L'impianto ha subito rifacimenti almeno fino al IV-V secolo. L'ingresso principale era aperto verso il foro ed è stato poi spostato su via della Forica. Chi entrava nelle terme, dopo i vestiboli incontrava gli spogliatoi (4,5) da cui entrava nella grande sala del frigidario (6) con due grandi vasche fredde. Dal frigidario si potevano raggiungere, attraverso percorsi diversi, le sale calde esposte a Sud e disposte a scaletta in modo di usufruire al meglio del sole. I finestroni presenti in tutte le sale calde (eccetto la 15) sono stati aperti in epoca tarda. La sala 15 serviva per i bagni di sole mentre la 16 era una sorta di sauna.



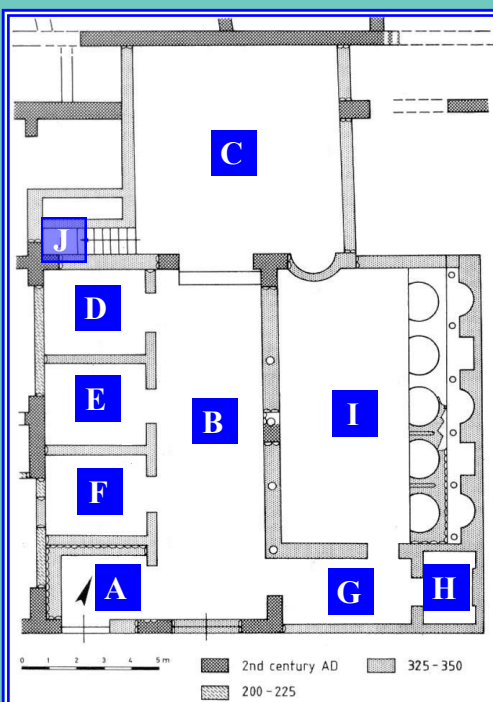
La 17 e la 18 erano due tepidari ed infine la 19 era il calidario. Un corridoio conduceva alla palestra, circondata da un portico entro il quale si accedeva a quella che doveva essere la sede di una **corporazione**. Sulla spianata della palestra un piccolo **tempietto** non identificato ed un **sacello**. Entrambi sono piuttosto antichi. Dei due edifici sono stati recuperati alcuni elementi di decorazione tra cui un'antefissa (la Vittoria che uccide un toro) ed un gruppo votivo con Esculapio, un serpente e due divinità femminili che potrebbero essere Cerere e Proserpina. Lo spazio trapezoidale alle spalle del tempietto ospitava una **latrina pubblica**. La zona dei servizi era collocata alla destra e alla sinistra del corridoio di accesso alla palestra. L'area delle fornaci, a destra del corridoio, è contrassegnata dal numero 20. Alla sinistra del corridoio erano gli impianti idraulici che comprendevano una grande **noria** e una **cisterna**. E' stato ipotizzato che le terme fossero collegate all'acquedotto tramite gli archi all'ingresso della Semita dei Cippi. Tuttavia questa ipotesi si scontra con la differenza di quota tra l'ingresso dell'acquedotto in città e gli archi di cui si parla. In ogni caso, un collegamento con l'acquedotto dovrebbe essere certo per la presenza nell'area di molte utenze idrauliche a prescindere dalle vasche termali.

5 - Ci fermeremo a: *Officina Stuppatoria*



Il vico del tempio rotondo ospitava verosimilmente un'officina (uno dei pochi edifici "industriali" noti ad Ostia) occupata dall'Associazione degli "Stuppatores" (e "Restiones"). L'identificazione non è certa ma molti indizi convergono verso questa attribuzione: ad Ostia esisteva, collegata ai servizi portuali, un'associazione dei fabbricanti di cavi e cordami che aveva uno stallo nel piazzale delle Corporazioni. All'inizio del Vico esiste un tempio collegiale (14, mai terminato e nelle cui favisse è stato installato il mitreo di Fruttoso indicato da un'iscrizione rinvenuta nelle immediate vicinanze come "patrono" dell'associazione). Lungo il vico si aprono ambienti attrezzati con molte vasche (per bagnare la canapa) e grosse pietre per la sua battitura. Il lungo corridoio, chiuso alle due estremità da due porte, poteva essere usato per l'essiccazione dei cordami. L'officina è coeva del tempio ed è stata installata in botteghe Traianee in epoca Severiana (III secolo). L'ultimo ambiente verso il Decumano è dotato di un pozzo. Una noria era probabilmente installata nella stanza contrassegnata dal numero 1.

5 - Ci fermeremo a: *Domus di Amore e Psiche*



La Domus di Amore e Psiche (databile al IV secolo) è un esempio paradigmatico della trasformazione urbanistica di Ostia. Nella tarda antichità, nello spazio occupato da alcune botteghe, si è inserita questa ricca domus, probabilmente di proprietà di qualche alto funzionario o di qualche ricco mercante. La struttura della casa è piuttosto semplice ma è arricchita da un bellissimo ninfeo (collegato all'acuedotto) che fa da quinta monumentale ad un piccolo giardino o viridario (I). Dal vestibolo A si passa al corridoio B (con pavimento a mosaico policromo) su cui si apre il già citato giardino. Alle fine del corridoio si apre la stanza principale (C) pavimentata in opus sectile e completata da una fontana inserita nella nicchia absidata. La scala J conduceva probabilmente agli ambienti di servizio. Sull'altro lato del corridoio affacciano tre ambienti, probabilmente dei cubicoli. Quello centrale (E) ha un pavimento in opus sectile e la copia del gruppo di Amore e psiche che fa nome alla Domus. Il corridoio G conduceva alla latrina H

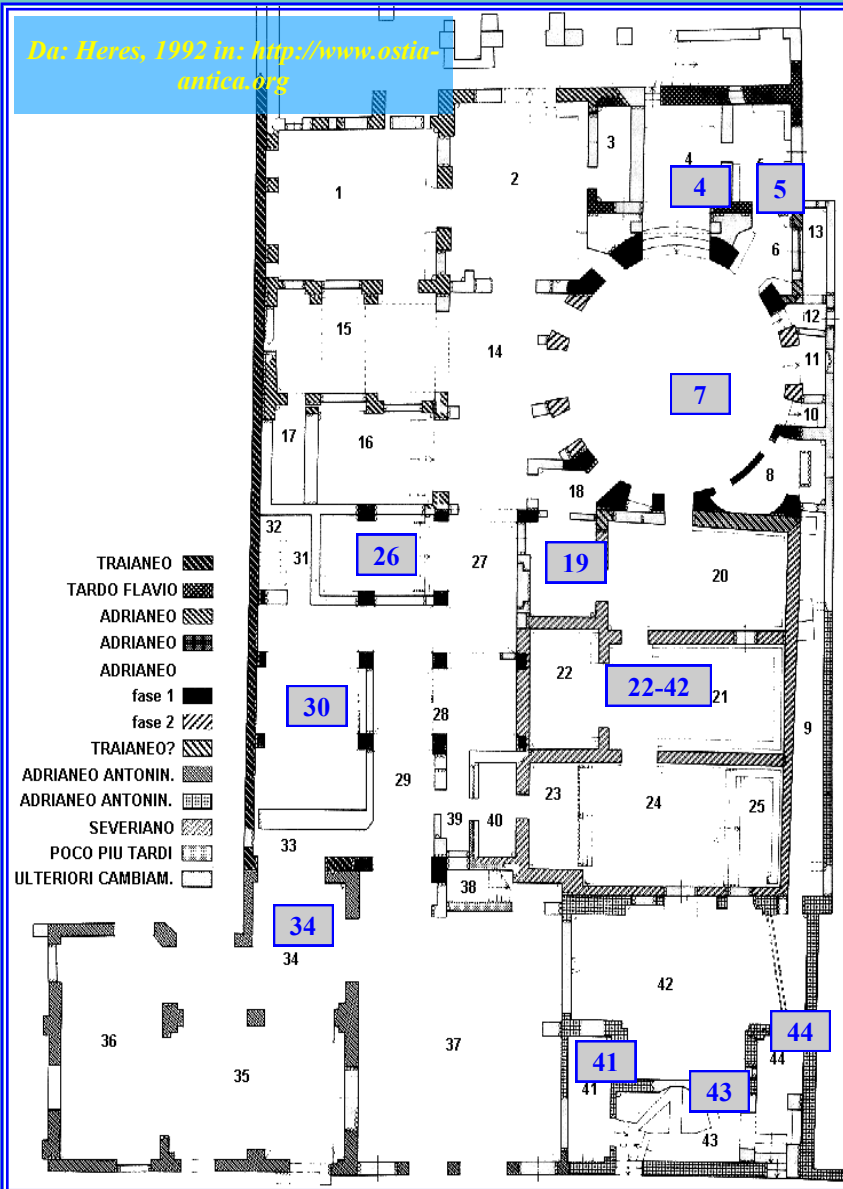


5 - Ci fermeremo a: Terme dei Sette Sapienti

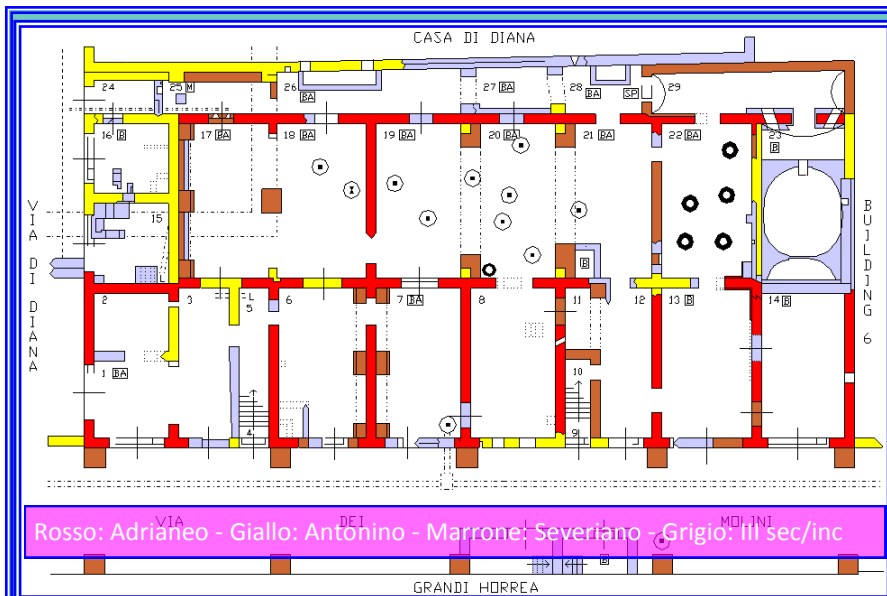
Questo complesso residenziale di epoca adrianeo-antoniniana include le **terme dei sette sapienti** inserite tra i due caseggiati (del Serapide e degli Aurighi). Il frigidario delle terme era ricoperto da una grande cupola circolare. La parte residenziale, due grandi insule con cortile centrale, era certamente destinata ai ceti medio-alti per la qualità delle rifiniture e la presenza del grande impianto termale, aperto a tutti ma prevalentemente a servizio dei residenti nei due caseggiati. Il caseggiato del Serapide fu realizzato in epoca Adrianea, intorno al 126 (la pianta delle terme è alla pagina seguente. I numeri si riferiscono alla pianta). L'accesso da via della foce è fiancheggiato da negozi e conduce al cortile interno (anch'esso fiancheggiato da negozi), caratterizzato da imponenti pilastri. Due rampe di scale conducevano ai piani superiori. Sul lato corto del cortile si apre un sacello dedicato a Serapide, fiancheggiato da due dipinti murali che riproducono Iside con il sistro ed Iside-Fortuna, con una cornucopia. Dal cortile interno, un portale con timpano e bucrani conduce alle **terme dei Sette Sapienti**. I dipinti, probabilmente di età Adrianea, che danno nome alle terme sono nella stanza **5**. Nella stanza, non visitabile, sono rappresentati sette filosofi identificati dai loro nomi in Greco e dalle città di origine. Frasi latine ironiche fanno riferimento alla defecazione e distribuiscono consigli su come migliorarla: qui sotto, Talete di Mileto (in Greco) e la scritta in Latino: DVRVM CACANTES MONVIT VT NITANT(UR?) THALES (Talete consiglia gli stitici di sforzarsi). La presenza di una pittura con riferimento al vino (falerno) induce a pensare che il locale fosse utilizzato come osteria e poi inglobato nelle terme come ambiente di servizio. La grande sala rotonda (**7**) è il frigidario delle terme (probabilmente, frutto di un riadattamento). Nell'ambiente **4** è una vasca fredda. La sala rotonda è pavimentata con un grande mosaico del II-III secolo con motivi vegetali e scene di caccia. Un'altra vasca fredda è nell'ambiente **26** decorato da un affresco con Venere Anadiomene. La sala **30**, decorata con un affresco parietale, era probabilmente l'apodyterium. La sale riscaldate (non accessibili) sono le **22-42**. Nella sala **19** è un mosaico pavimentale (simile ad altri in Ostia) che rappresenta Iulius Cardius, probabilmente, il gestore o il meglio il bagnino delle terme. Le stanze **41-43** e **44** sono degli ambienti di servizio delle terme. Non è chiaro come fosse organizzato l'approvvigionamento idrico. Dalle terme si attraversa un corridoio e si entra nel grande cortile del caseggiato degli Aurighi, l'edificio più tardo del complesso. Nel corridoio

sono gli affreschi che danno il nome all'edificio: due bighe affacciate condotte da due aurighi con i simboli della vittoria. Il grande cortile è scandito da grandi pilastri e fiancheggiato da due lunghi corridoi su cui si aprono le scale che conducono ai piani superiori. Il complesso è delimitato dalla via tecta degli Aurighi, dal cardo degli Aurighi e dal sacello delle tre navate. Per il blocco con le stanze da **26 a 33** si è ipotizzato che fosse un albergo. L'ambiente **34** è una grande latrina. Da notare il raccordo tra l'edificio e il cardo degli Aurighi che non ha un andamento rettilineo: è un doppio portico orientato all'esterno come la strada e all'interno quasi rettilineo.

Dn: Heres, 1992 in: <https://www.ostia-antica.org>



sono gli affreschi che danno il nome all'edificio: due bighe affacciate condotte da due aurighi con i simboli della vittoria. Il grande cortile è scandito da grandi pilastri e fiancheggiato da due lunghi corridoi su cui si aprono le scale che conducono ai piani superiori. Il complesso è delimitato dalla via tecta degli Aurighi, dal cardo degli Aurighi e dal sacello delle tre navate. Per il blocco con le stanze da **26 a 33** si è ipotizzato che fosse un albergo. L'ambiente **34** è una grande latrina. Da notare il raccordo tra l'edificio e il cardo degli Aurighi che non ha un andamento rettilineo: è un doppio portico orientato all'esterno come la strada e all'interno quasi rettilineo.



5 - Ci fermeremo a: *Molino*

Il caseggiato dei Molini contiene il secondo grande molino di Ostia. La costruzione è di epoca Adrianea e le modifiche successive risalgono all'età Antonina e a quella Severiana. Il rilievo sulla facciata rappresenta un Genio con una cornucopia, una patera e un serpente (il Genius Loci). I locali sulla via di Diana (15-16) erano negozi. In età Severiana sono stati aggiunti dei pilastri ma non è chiaro se ci fosse una copertura e quanto estesa. C'erano comunque due scale esterne. La struttura dell'edificio prima dell'età Severiana non avrebbe permesso l'installazione di una panetteria per la mancanza di una copertura e del forno, aggiunto appunto insieme alla maggior parte delle vasche, in età Severiana. Il forno per un certo periodo è

stato doppio. Le stanze da 18 a 21 servivano per la macinazione del grano, la 22 per l'impasto. Nel complesso, l'edificio appare meno organizzato e meno leggibile dell'altro grande molino che affaccia sulla semita dei cippi.

6 - Riferimenti bibliografici

Testi generali

1. Carlo Pavolini. Vita quotidiana a Ostia. Laterza. 1986
2. Carlo Pavolini. Ostia. Laterza. 1983
3. Michael Heinzelmann. Ostia I, Forma Urbis Ostiae". 2020
4. Simona Pannuzi. Il territorio ostiense nella cartografia storica e le sue trasformazioni tra l'età tardomedievale e l'età moderna The territory of Ostia and its modifications in historical cartography between the late Middle Ages and the Modern Age. Mem. Descr. Carta Geol. d'It. 108; 125-142. 2021
5. <http://ostia-antica.org/> Sito molto completo che include la topografia generale e dettagliata di Ostia e di Porto-
Articoli su riviste e atti di convegni

Le acque:

4. Margherita Bedello Tata, Évelyne Bukowiecki et alii. Le acque e gli acquedotti nel territorio Ostiense e Portuense. Ritrovamenti e ricerche recenti. MEFRA: 118/2,463-526. 2006
5. Giuseppe Capelli, Roberto Mazza & Claudio Papiccio. Intrusione salina nel Delta del Fiume Tevere. Geologia, idrologia e idrogeologia del settore romano della piana costiera. Giornale di Geologia Applicata 5; 13-28. 2007
6. Evelyne Bukowiecki, Hélène Dessales, Julien Dubouloz, Grégoire Pocard, Eric De Sena. Ostia antica : le Castellum aquae de la Porta Romana. MEFRA; 118-1: 331-337. 2006
7. Antonia Arnoldus Huijzenveld, Piero Bellotti, Giuseppe Gisotti (a cura di). Alle foci del Tevere: territorio, storia, attualità. Geologia dell'Ambiente Supplemento al n. 3/2019
8. Simona Pannuzi. La laguna di Ostia : produzione del sale e trasformazione del paesaggio dall'età antica all'età moderna. MEFRA; 125/2. 2013
9. Massimiliano David, Stefano De Togni, Dino Lombardo. Lo smaltimento delle acque a Ostia Antica: il caso dell'isolato IV, IX. Antichità Alto-Adriatiche. LXXXVII, 539-49. 2018
10. Yuri A. Marano. Acquedotti e gestione delle risorse idriche nell'Italia Ostrogota. Antichità Alto-Adriatiche. LXXXVIII, 479-96. 2018

6 - Riferimenti bibliografici

Testi generali

1. Carlo Pavolini. Vita quotidiana a Ostia. Laterza. 1986
2. Carlo Pavolini. Ostia. Laterza. 1983
3. Michael Heinzelmann. Ostia I, Forma Urbis Ostiae". 2020
4. Simona Pannuzi. Il territorio ostiense nella cartografia storica e le sue trasformazioni tra l'età tardomedievale e l'età moderna The territory of Ostia and its modifications in historical cartography between the late Middle Ages and the Modern Age. Mem. Descr. Carta Geol. d'It. 108; 125-142. 2021
5. <http://ostia-antica.org/> Sito molto completo che include la topografia generale e dettagliata di Ostia e di Porto-
Articoli su riviste e atti di convegni

Le acque:

4. Margherita Bedello Tata, Évelyne Bukowiecki et alii. Le acque e gli acquedotti nel territorio Ostiense e Portuense. Ritrovamenti e ricerche recenti. MEFRA: 118/2,463-526. 2006
5. Giuseppe Capelli, Roberto Mazza & Claudio Papiccio. Intrusione salina nel Delta del Fiume Tevere. Geologia, idrologia e idrogeologia del settore romano della piana costiera. Giornale di Geologia Applicata 5; 13-28. 2007
6. Evelyne Bukowiecki, Hélène Dessales, Julien Dubouloz, Grégoire Pocard, Eric De Sena. Ostia antica : le Castellum aquae de la Porta Romana. MEFRA; 118-1: 331-337. 2006
7. Antonia Arnoldus Huijzenveld, Piero Bellotti, Giuseppe Gisotti (a cura di). Alle foci del Tevere: territorio, storia, attualità. Geologia dell'Ambiente Supplemento al n. 3/2019
8. Simona Pannuzi. La laguna di Ostia : produzione del sale e trasformazione del paesaggio dall'età antica all'età moderna. MEFRA; 125/2. 2013
9. Massimiliano David, Stefano De Togni, Dino Lombardo. Lo smaltimento delle acque a Ostia Antica: il caso dell'isolato IV, IX. Antichità Alto-Adriatiche. LXXXVII, 539-49. 2018
10. Yuri A. Marano. Acquedotti e gestione delle risorse idriche nell'Italia Ostrogota. Antichità Alto-Adriatiche. LXXXVIII, 479-96. 2018

Le terme:

11. Maura Medri. Le terme del nuotatore in Ostia Antica dalla stratigrafia alla ricostruzione. «L'Erma» di Bretschneider®, agosto 2020.
12. Stefano De Togni - Maria Stella Graziano. Le Terme dello Scheletro di Ostia In: Le terme e il mare II-VIII secolo d.C. Atti del colloquio internazionale. 2016
13. Massimiliano David, Alessandro Melega, Eleonora Rossetti. Nuovi spunti di riflessione dai pavimenti editi e inediti delle terme del Sileno di Ostia. In: Atti del XXIV Colloquio dell'AISSCOM. 2018
14. Gabriele Romano. Le terme di Porta Marina di Ostia. Forma Urbis: XII/5,13-20. 2007
15. Gabriele Romano. Le terme dei Sette Sapienti di Ostia antica. Forma Urbis, XIII/6, 35-41. 2008
- Alessandro Melega, Massimiliano David, Stefano De Togni. Morale cristiana e termalismo a Ostia negli ultimi decenni del IV secolo. In: Atti del V Ciclo di Studi Medievali. 2019

Il Museo:

17. Fausto Zevi, Maria Elisa Micheli. Un Fregio Tra Ostia E Berlino: Problemi Di Iconografia E Di Topografia Ostiense. Mare Internum:4. 2012
18. Salvatore Sindoni. I sarcofagi di Ostia e Portus. Temi, produzioni, committenza. Università degli Studi della Tuscia di Viterbo. Corso di Dottorato di Ricerca in Scienze Storiche e dei Beni Culturali - XXXIV ciclo. AA 2021-22
19. Notizie degli Scavi di Antichità. 1931. (Coperchio del sarcofago dell'Archigallo)